



Fogolâr Furlân
di Bologna

faliscje furlane

N. 13 – SETTEMBRE 2007

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN DI BOLOGNA

Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan di Bologna

INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

Si è svolta a Pontebba nei giorni 4 e 5 Agosto la 4^a Convention della Friulanità nel Mondo e l'incontro annuale dei Friulani nel Mondo.

Questa cronaca, sarà necessariamente scarna per ragioni di spazio.

Sono state due giornate molto intense, favorite da un tempo splendido, che ha fatto da cornice ideale alle iniziative predisposte dalla passione e competenza degli organizzatori, combinate con la partecipazione encomiabile di tutta la popolazione di Pontebba.

Nella bellissima sala consiliare si sono svolti i lavori della prima giornata, iniziata con i consueti saluti e convenevoli del Sindaco di Pontebba, del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo - on.Santuz -, del suo Vicario - ing.Varuttí - e del presidente emerito - sen.Toros -, del Presidente della Provincia di Udine - Marzio Strassoldo -. Sono quindi iniziati gli interventi veri e propri sul tema del convegno di quest'anno: "Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica; il Friuli nel mondo globalizzato". Sono stati tutti interventi molto incisivi e apprezzati dagli ascoltatori, in puro stile friulano contrastante con la vacuità autocitativa dei politici. Ha incominciato il prof. Mario Pascolini (docente di geografia umana all'Università di Udine), seguito via via dal prof. Mauro Ferravi (docente di medicina molecolare e biongegneria all'Università di Houston nel Texas), dal giornalista sportivo Bruno Pizzul, dal dott. Marco Macorig (direttore della società Tradinvest di Londra), dall'ex calciatore Franco Janich (campione d'Italia col Bologna 1964 e più volte nazionale), dall'ing. Alessandro Ortis (Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas), dal sig. Pietro Vacciano (Segretario della Camera di Commercio italo-ungherese di Budapest). Dopo questi applauditi interventi, è stata data la parola ai precedentemente prenotatisi rappresentanti dei Fogolars di tutto il mondo (Ginevra, Lione, Basilea, Buenos Aires, Budapest e l'ultimo nato Bratislava), che si sono limitati a generiche espressioni di soddisfazione per l'incontro e per

l'operato dell'Ente, con la sola richiesta di maggiorazione della quota rosa dei rappresentanti.

Ha brillato ...per la sua assenza l'intervento dei fogolars nazionali (a parte una disquisizione linguistica del rappresentante di Caorle e un brevissimo saluto della rappresentante dei Fogolars italiani nel Consiglio Direttivo dell'Ente Friuli nel mondo - D.ssa Rita Zancan del Gallo. E' stata questa per me la parte più deludente della giornata (perchè sono stati trascurati possibili argomenti interessanti di discussione), che si è conclusa in gloria con un ricchissimo rinfresco offerto dal Comune di Pontebba.

L'indomani, domenica 5, è iniziato con il festoso incontro di tutti i partecipanti nel piazzale del municipio, ai quali si sono aggiunti tutti i calciatori dell'Udinese, calorosamente accolti.

I presenti hanno potuto visitare, debitamente guidati e informati, il palazzo municipale, il monumento al pontebbano Arturo Zardini (autore fra l'altro di Stelutis Alpinis) e il santuario di Santa Maria con il suo ben conosciuto "Flugelaltar" (altare con le ali), che da solo giustifica una visita a Pontebba. Tutto ciò in attesa della celebrazione della S.Messa da parte dell'Arcivescovo di Udine, il tolmezzino Pietro Brollo, che ha saputo da par suo toccare il cuore e la mente dei presenti con appropriate parole. E' seguito un nuovo raduno davanti al municipio, dove hanno preso la parola per i consueti saluti le autorità intervenute, oltre a quelle già citate del giorno precedente, gli assessori regionali Bertossi e Antonaz, e i presidenti delle provincie di Pordenone e Gorizia. Al termine dei saluti, i circa mille convenuti si sono portati al palaghiaccio (altro vanto di Pontebba), dove era stato allestito un ricco pranzo consumato in grande allegria, grazie anche alla presenza di rinomati intrattenitori, che ha concluso degnamente la giornata.

(GianPaolo Missio)

INCONTRO ESTIVO

Un bel sole accoglie tutti i croceristi a Marano Lagunare, grazioso e ridente paese di pescatori situato al centro dell'insenatura della laguna

racchiusa da un cordone litoraneo discontinuo tra Lignano e Grado. Nell'attesa della partenza facciamo le prime conoscenze con gli "Amis dal Friul" che vengono da Parigi: molti sono friulani che colà vivono e numerosi sono anche i francesi che sono venuti a conoscere il Friuli.



Il Comandante Adriano, che sarà nostra guida durante l'escursione ritarda un po' la partenza per attendere alcuni gitanti in arrivo da Bologna che sono rimasti invischiati nel traffico caotico sull'autostrada. Alla partenza, il Fogolar Furlan di Bologna è rappresentato da 14 escursionisti: per cause di forza maggiore, sei persone hanno dovuto rinunciare alla gita all'ultimo momento. L'escursione inizia con la motonave che si dirige verso il mare aperto per farci ammirare Lignano da un punto di vista non usuale, poi si dirige all'interno della laguna e le foci del fiume Stella per approdare presso un "casone" (case di pescatori costruite in legno e ricoperte, compreso il tetto, da canne palustri) ove gusteremo un ottimo piatto di spaghetti ai frutti di mare; durante questo percorso, il Com. Adriano ci illustra le caratteristiche della laguna e ci fa osservare la fauna che in questa stagione è presente; vengono proposti degli stuzzichini a base di pesce e delle ottime sarde ai ferri; non manca la fisarmonica e le voci degli "Amis dal Friul" a cui si associano i "bolognesi" che allietano la giornata con canzoni e ballate friulane.

Dopo il pranzo, il Com. Adriano ci intrattiene con musica e recitazione di alcune sue poesie. Purtroppo il tempo scorre veloce e presto dobbiamo risalire a bordo per ritornare a Marano. Arriva infine il momento dei saluti con la soddisfazione di aver trascorso una giornata piacevole e ricca di incontri.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Incontro natalizio

Anche quest'anno, il Fogolar invita soci ed amici per uno scambio di auguri in un incontro che si svolgerà nei giorni 15 e 16 Dicembre a Castenaso.

Il programma prevede:

Sabato 15 – alle ore 21,00 concerto presso la Chiesa di Marano (di Castenaso), tenuto dalla Corale "T.Unfer" di Timau (UD).

Domenica 16 – alle ore 11,15 S.Messa (in friulano) officiata da Mons. Piller e con la presenza della Corale sopraccitata;

- pranzo presso il Centro Sociale "l'Airone" in Castenaso.

Sabato e Domenica, nella Piazza di Castenaso saranno aperti degli stands con la presenza di numerose aziende con prodotti friulani, nonché artigiani del legno.

L'albero di Natale che sarà allestito nella Piazza di Castenaso verrà donato dalla Comunità di Sutrio (UD).

LETTERATURA FRIULANA

(da questo numero iniziano alcuni articoli che trattano della lingua friulana)

Premessa

Dopo i primi incisi che compaiono nei documenti dei secoli XII e XIII, il friulano letterario ha incominciato la sua lunga strada con una prima poesia d'arte nel Trecento, e nel Rinascimento era già un mezzo espressivo sufficientemente completo nei suoi elementi fondamentali.

Nel Seicento la grande personalità del Colloredo segnerà un momento tanto importante per il nostro idioma, che con Zorutti e la Percoto sarà in condizioni di rispondere alle esigenze della lingua friulana.

Con la nascita poi della Società Filologica Friulana, col contributo dei tanti autori e gruppi culturali, il friulano si svilupperà sempre più, tanto da far sperare in un roseo futuro all'alba del terzo millennio.

E anche se il friulano non può competere con le lingue nazionali, non essendo mezzo espressivo commerciale, può comunque essere considerata una lingua aristocratica, una lingua originale che dà voce allo spirito ed ai sentimenti di un popolo.

Le origini

Il più antico documento friulano, il registro censuario di Aquileia, risale al 1150: riporta una lista molto accurata delle rendite del Capitolo redatta ai fini amministrativi.

L'elenco dei contribuenti del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale, ascrivibile al 1284, ed altre scritture amministrative di notai e note di massari possono essere ritenute come le prime orme del friulano scritto prima del Trecento. Si tratta di un'espressione ancora primitiva, una scrittura malferma, comunque una testimonianza che il friulano parlato era già presente molto tempo prima, quando nelle cor-

ti, negli abitati, tra la gente che lavorava per i signorotti erano sbocciate le prime villotte, canti e ballate che cantastorie e suonatori ambulanti portavano in giro per i paesi e la gente cantava e ballava nelle feste popolari.

L'avventura del friulano era cominciata nel IV secolo d.C., quando il vescovo di Aquileia Fortunato (342-347) aveva sentito la necessità di fare le prediche in una lingua che non fosse il latino (che ormai il popolino non capiva) ma nel "rusticus sermo", volgare del posto, embrione del friulano.

Di particolare importanza per l'evoluzione della lingua il periodo longobardo che per oltre duecento anni tenne isolato il ducato friulano dal mondo latino, nel periodo in cui stavano prendendo piede le differenziazioni romaniche. Dunque l'intelaiatura del friulano si era formata durante la dominazione longobarda e nel successivo periodo carolingio, tanto che all'affermarsi del patriarca di Aquileia, verso il decimo secolo, la lingua è già consolidata nella struttura di base, al punto da resistere a tre secoli di influenza tedesca con i patriarchi ghibellini.

Anche in Italia prendono piede i "volgari", di radice latina. Tra i documenti scritti più antichi si ricordi "l'indovinello veronese", uno scritto del VIII o IX secolo, e le testimonianze giurate sulla appartenenza di alcune terre ai frati benedettini di Capua, Sessa e Teano registrate tra il 960 e il 963.

Il processo di lenta trasformazione dal latino al "volgare" si verifica anche al di fuori dell'Italia: nel giuramento di Strasburgo del 1842 Ludovico il Germanico e Carlo il Calvo, due re nipoti di Carlo Magno, sono costretti per farsi capire dai soldati a parlare ai loro eserciti il primo nella lingua d'oïl (della Francia settentrionale) e il secondo in francone (della Germania occidentale).

Testimonianza scritta dei primi passi delle lingue neolatine.

Nei primi secoli dopo il mille in Bretagna (Francia settentrionale) nasce e si sviluppa un complesso di poesie e prose che celebravano le avventure di re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda, e la "chanson de geste" che esaltava i valori di Carlo Magno e del Cristianesimo: due cicli, quello bretone e quello carolingio, a carattere romanzesco-cortese il primo ed epico-religioso il secondo, l'uno fondato sull'amore e l'avventura, l'altro sulla dedizione alla fede ed all'imperatore.

Anche in Provenza e nella Francia meridionale, più o meno nello stesso periodo, nasce la poesia in lingua d'oc, incentrata sull'amor cortese e sulla donna che rappresenta per il suo cavaliere un ideale d'amore, di sogno e di fantasia. Queste poesie sono diffuse nelle campagne e nelle città ad opera dei trovatori, poeti e canta-

storie nello stesso momento.

Il modello provenzale si espande in Spagna, in Germania e in Italia, prima in Liguria, poi nel Piemonte, per arrivare alla corte siciliana di Federico II, dove nascerà un'importante scuola letteraria che, rimasta senza sostentamento per la morte dell'imperatore dal 1250, prenderà piede a Bologna ed in Toscana. La frammentazione feudale, la nuova civiltà comunale ed altre influenze locali faranno prendere al "volgare" aspetti diversi con le cadenze dei dialetti regionali, e quello toscano, grazie ai suoi illustri poeti, diventerà lingua nazionale italiana.

Come si può dunque capire, il friulano scritto non ha seguito la stessa strada del "volgare" italico, in quanto continuazione del latino di Aquileia, e per il fatto che la cultura friulana fino al 1250 non ha mai guardato verso l'Italia o la Francia ma sempre e solo verso il mondo tedesco, aumentando sempre più il solco che divideva le parlate italiche da quella del Friuli. In questa regione infatti fino alla prima metà del XIII secolo le lingue erano tre: il tedesco parlato dall'aristocrazia e dalla nobiltà, il latino ecclesiastico, e il friulano usato dal popolo. Solo dopo il 1251, con la presenza di patriarchi italiani prima, e l'invasione di Venezia dopo, il friulano comincerà a guardare alla cultura italiana e veneta, allargando ancora più il suo orizzonte lessicale.

E subito dopo, verso la metà del XIV secolo, fa la sua apparizione la poesia friulana d'arte che, per contenuti e forme stilistiche, per quanto si sa, non aveva mai avuto precedenti in Friuli. Canti e liriche d'amore che testimoniano la partecipazione del friulano alla primavera cortese che due secoli prima aveva avuto la sua culla in Provenza e più tardi nella Francia settentrionale.

Tre in particolare le poesie di riferimento: **Piruç myo doç inculurit** (una ballata in cui l'innamorato professa il suo amore per Pierina, scritta sul retro di un atto notarile del 1380, con autore - o secondo alcuni solo trascritta da lui, essendo nata una cinquantina d'anni prima - Antonio Porenzoni, notaio a Cividale tra il 1365 e il 1430); **Biello dumlo di valor** (dialogo tra un appassionato "infante" ed una dama - dumlo, da dominula - rinvenuto sul rovescio di una pergamena che avvolgeva un manoscritto redatto nel 1416 dal notaio cividalese Simon Victoris da Feltro, che potrebbe esser stato scritto dallo stesso in quell'anno o nella sua gioventù); **E la four dal nuestri chiamp** nota anche come "Soneto furlan" (primo esempio friulano di poesia erotica, dove è la donna a guidare il gioco amoroso. Il testo risale alla fine del XIV secolo, e la differenza dei due precedenti non ha carattere cortese e complimentoso, anzi l'offerta e l'accettazione amorosa arrivano subito al dunque in modo chiaro e senza

sottintesi).

Non si tratta di imitazioni o traduzioni più o meno libere, ma vere creazioni friulane, composte sulla scia del successo avuto dai modelli letterari provenzali e francesi in Sicilia, in Toscana ed in Germania.

Va sottolineato a tal proposito che fino alla prima metà del XIII secolo, al tempo dei patriarchi ghibellini (tedeschi), la nuova poesia cortese era arrivata in Friuli tramite i trovatori di lingua germanica. Diversa la questione dopo il 1251, con la sovranità dei patriarchi guelfi (italici): con trovatori provenienti dalla Toscana, la Padania, la Provenza o la Francia. (segue...)

(liberamente tratto da "Rassegne di Letterature Furlane" di Luzian Verone, edito da "Societât Filologiche Furlane")

(Carlo Pillinini)

LA NOSTRA REGIONE

La Val di Resia



La "Val Resia" e' situata nella parte nord-orientale della regione autonoma "Friuli-Venezia Giulia". E' una valle alpina che si estende in direzione ovest - est per 20 Km . Ad est la valle e' chiusa da un massiccio montuoso, del quale il "Monte Canin" (2587 M) rappresenta il punto piu' alto. Tale massiccio segna il confine fra l'Italia e la Slovenia.

Nella valle sono presenti 5 principali frazioni che sono, da ovest a est San Giorgio, Prato di Resia, Gniva, Oseacco , e Stolvizza, a cui vanno ad aggiungersi i villaggi Lipovaz, Crisazze, Gost, Lischiazze; In altra valle adiacente e verso sud si trova Ucea che fa anch'essa parte del Comune di Resia.

Le origini di Resia sono legate all'insediamento della sua popolazione nella vallata, che si fa risalire al VII secolo. I resiani sono i discendenti di quelle popolazioni di ceppo slavo che giunsero in Italia al seguito degli Avari e dei Longobardi e che, abbandonando il nomadismo, qui presero dimora. Un tempo isolata tra I Monti Musi a sud e l'imponente Massiccio del Canin ad est e a nord, Resia rappresenta per la cultura un'isola linguistica e di tradizioni estremamente importante. Vi si parla una singolare lingua, oggetto di molti studi, e si custodiscono e tramandano tradizioni (costumi, canti, balli, cerimonie) di grande interesse anche per chi non e' conoscitore di questa materia.

Gli studi linguistici sul dialetto sloveno di Resia hanno una tradizione che comincia intorno al 1800, quasi contemporaneamente con lo studio delle lingue slave in generale.

La posizione geografica di Resia, pone la valle all'incrocio delle tre grandi famiglie linguistiche europee, il germanico, il romancio e lo slavo.

Incuriosisce il fatto che si è notata una forte somiglianza con l'ucraino il cui riscontro è stato fatto recentemente per la presenza di elementi ucraini presenti nel territorio italiano in cerca di lavoro.

Ci si arriva uscendo al casello Carnia-Tolmezzo dell'autostrada A23 quindi prendere la direzione di Tarvisio per arrivare dopo 10 km.circa a Resiutta dove abbandonando la pontebbana si segue l'indicazione per la Val Resia.

(Tiziano Quaglia)



ISCRIZIONI ASSOCIATIVE - ANNO 2008

Dal mese di Ottobre vi è la possibilità di rinnovare l'iscrizione all'associazione per l'anno 2008; le quote associative sono rimaste invariate e risultano essere le seguenti:

. Socio Ordinario	30,00	euro
. Socio Familiare	10,00	"
. Socio Simpatizzante	30,00	"
. Socio Sostenitore	60,00	"

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere o Segretario. L'iscrizione dà diritto a ricevere il Notiziario, i programmi e gli inviti alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

BIBLIOTECA – SEDE

Per visionare il contenuto della biblioteca e/o richiedere libri in visione occorre prendere accordi con il Sig. Picotti Paolo (n. tel. 335 5210604).

COLLABORAZIONE AL NOTIZIARIO

Tutti i Soci sono invitati ad inviare lettere, articoli, ecc. per la redazione del nostro notiziario.

Segreteria: P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA –
tel. 328 2158878 e.mail: fogolarfur.bo@tiscali.it
fax : 1782745206.

Conto corrente postale n. 42487090 intestato a FOGO LAR FURLAN - BOLOGNA

Sede: presso il Centro Sociale l'Airone – Via Marconi 14 – Castenaso (BO).

Apertura: Venerdi mattina dalle ore 10,00 alle 12,00
(il responsabile - Sig. Picotti Paolo – è contattabile al n.tel. 335 5210604)